Sconfitti i rossoneri dalla tenace squadra irpina (1-0)

Il Milan lascia ad Avellino le sue illusioni di scudetto

Ha risolto Cattaneo all'inizio del secondo tempo su azione di calcio d'angolo - Mediocre prova degli uomini di Giacomini: la squadra ha disputato una gara rinunciataria e si è fatta sorprendere nell'azione del gol

MARCATORE: Cattaneo al 5' del secondo tempo.
AVELLINO: Piotti 7; Beruatto 6, Giovannone 7; Boscolo 6, Cattaneo 7, Di Somma 7; Piga 7, Tuttino 6, Pellegrini C. 5, Ferrante 7, De Ponti 7 (Pellegrini S. dal 42' s.t.); 12. Stenta; 14 Mazzone.
MILAN: Albertosi 6; Morini 6, Maldera 6; Buriani 5, Bet 6, Collovati 6; Novellino 5, Bigon 5, Antonelli 5, Romano 6, Chiodi 5 (Galluzzo dal 25' s.t.); 12 Rigamonti; 13 Capello.
ARBITRO: Lo Bello jr. di Siracusa, 4.

Dal nostro inviato

AVELLINO — Commovente per la sua umiltà, esaltante per la sua volontà, ammirevole per la sua determinazione, l'Avellino regala un pomeriggio di festa ai propri sostenitori, sconfigge il Milan, umilia l'incompetenza del signor Lo Bello junior meritevole di qualche scapaccione da parte dell'illustre genitore.

Batte il Milan, bissa l'impresa dell'anno scorso, l'Avellino. Come nella stagione scorsa, per ottenere la vittoria gli irpini si servono di un difensore. Dopo Romano — terzino — questa volta è Cattaneo — stopper — ad infliggere il colpo di grazia agli ospiti rossoneri made Giacomini.

Il Milan torna a casa con le pive nel sacco e con le ossa rotte, per giunta. La portata della sconfitta va al di là dello striminzito punteggio. Priva di nerbo, di tenuta atletica, di gioco, di individualità di spicco (gli «anziani» sembrano palesare i segni di un precoce processo di sclerotizzazione), la compagine di Giacomini ripone nel cassetto sogni ed ambizioni. Per il Milan, frustrate le residue velleità, è forse già tempo di bilanci. A chi di dovere il compito di tirare le somme.

Spalti gremiti al Partenio e modesto l'incasso: appena 130 milioni. La contraddizione è evidente, nasce qualche sospetto.

Si gioca nel fango, encomiabili i 22 in campo per le forti doti di equilibrismo che mettono in mostra. Non è una bella partita, non può esserlo per le condizioni del campo. Nonostante gli sforzi dei protagonisti, c'è qualche scivolone di troppo, c'è più di un passaggio sbagliato. L'assoluzione, però, in simili casi è d'obbligo.

La partenza è prudente da entrambe le parti. Milan e Avellino non sembrano disposti a rischiare più di tanto. Le squadre preferiscono affrontarsi a centrocampo, quando decidono di tentare qualche affondo lo fanno, ma evitano di scoprirsi in difesa.

Azzeccate, come sempre, le disposizioni tattiche di Marchesi, il tecnico che continua a non sbagliare una mossa. Da buon giocatore di scacchi, Marchesi colloca le sue pedine in campo con il massimo rigore. Beruatto prende in consegna Bigon, Giovannone se la vede con Novellino, Boscolo controlla Antonelli, Cattaneo è l'ombra di un evanescente Chiodi, Piga fa il pendolare su e giù misurandosi con Romano, Tuttino segue Morini nei suoi spostamenti, Ferrante crea più di un problema a Buriani. Poche le possibilità di scelta sul fronte rossonero. Giacomini, in pratica, ha solo la possibilità di scegliere i marcatori delle punte avversarie. Piuttosto agevole il compito di Maldera alle prese con un poco incisivo Pellegrini, decisamente ingrato quello di Bet. Lo stopper rossonero si danna l'anima nel tentativo di tenere testa ad uno scatenato e generoso De Ponti.

I minuti trascorrono senza sussulti, equilibrata la manovra. La partita, se non bella, è comunque accettabile.

I primi pericoli per Albertosi nascono da calci piazzati. Tuttino, l'autore dei tiri, ha potenza nei piedi ma non precisione. Per l'estremo difensore rossonero il rischio è perciò limitato.

Al 30' gli ospiti hanno una buona occasione. Novellino — opaca la sua prova — lancia bene Collovati in area. Il «libero» giunge a tu per tu con Piotti ma sbaglia la mira. Il portiere irpino para senza difficoltà.

Nella ripresa, al 5' la svolta dell'incontro. Corner di Tuttino, cross a campanile, mischia in area rossonera, tocco di Cattaneo e palla in rete.

La reazione del Milan è vibrante. Attaccano i rossoneri ma le loro azioni sono confuse, affannose. La difesa irpina, abituata ormai a contenere ben altri assalti, ha buon gioco. L'Avellino palesa qualche battuta a vuoto. Riaffiorano, in campo irpino, allarmanti sintomi. Si ha l'impressione che la compagine di Marchesi soffra del «complesso del vantaggio», che abbia «paura» di vincere. I padroni di casa perdono la bussola; viene fuori il Milan. Ma i vari Buriani, Maldera, Bigon, Novellino, Chiodi, Antonelli, non sono certo in giornata felice e vano, perciò, diventa l'affannoso prodigarsi in avanti della squadra. Manca l'ispiratore nella manovra milanista, mancano gli uomini-gol. L'Avellino supera così senza danno la temporanea «ubriacatura» da gol.

Al 15' ultima occasione per gli ospiti. Ci prova Antonelli su punizione, ma Piotti con un grande volo sventa la minaccia. La partita non riserva altre emozioni, in pratica termina qui. Il resto è riservato allo show del signor Lo Bello junior. Sbaglia tutto il direttore di gara. Fischia all'incontrario, ammonisce quando non deve (sei il totale degli iscritti nel taccuino), lascia correre quando deve intervenire, nega un evidente rigore all'Avellino per fallo commesso da Bigon su Beruatto, ferma il gioco perché un giocatore milanista è fuori campo a bere, genera nervosismo fra i giocatori e fra il pubblico. Fortunatamente i minuti trascorrono veloci senza che le decisioni del direttore di gara procurino grossi danni.

Poi la festa sugli spalti. Legittima, corretta.

Marino Marquardt

AVELLINO-MILAN — Bigon in area irpina tra Di Somma e Ferrante.

AVELLINO-MILAN — Cattaneo mette in rete il pallone del successo irpino.

A Montevarchi la rappresentativa della serie C 1

FIRENZE — La rappresentativa della Serie C 1 di calcio si raduna oggi in un albergo cittadino per trasferirsi domani a Montevarchi dove sosterrà una partita d'allenamento.

Questi i convocati: Barozzi (Alessandria), Del Nero (Ancona), Castaldo e Manfero (Benevento), Bernardi (Biellese), Pasciullo (Campobasso), Tolfo (Casale), Tomba (Chieti), Montorfano e Serena (Cremonese), Gennari, Novellino e Salvadori (Empoli), De Falco, Vettore e Longobardo (Forlì), Arrigoni (Lecco), Marocchi (Mantova), Lovari (Montevarchi), Barrella (Nocerina), Grimignoli e Stimpfl (Pergocrema), Cerri e Serena (Piacenza), Ipsaro (Rende), Battiston e Cuttone (Reggina), D'Agostino (Siracusa), Raimondo (Turris), Acerbis e Limido (Varese).

Giacomini: addio scudetto Rivera: ci va tutto storto

Dal nostro corrispondente

AVELLINO — Ancora una splendida conferma dell'Avellino castigagrandi. Vittima odierna il Milan di Giacomini, pallida controfigura della squadra campione d'Italia. Visibile e legittima la soddisfazione dell'allenatore irpino Marchesi. «Il campo era molto pesante — dice Marchesi — difficile giocare su un terreno così, eppure i miei ragazzi hanno fornito un'eccellente prestazione. Sono soddisfattissimo di tutti undici i giocatori».

Cattaneo, raggiante, racconta il suo primo gol in serie A: «Ho seguito il cross di Tuttino proveniente dalla destra, davanti a me sono tutti saltati a vuoto, il pallone è così rimbalzato con forza sul mio ginocchio finendo poi in rete. Ho provato una gioia immensa».

Per Giacomini con la sconfitta di oggi sono ormai ridottissime le speranze del Milan per lo scudetto: «Un pari lo meritavamo. Subito il gol era però molto difficile per noi rimontare, su un terreno così pesante. L'Inter è ormai a cinque punti: lo scudetto è perso al 95%».

Drastico Rivera nel giudizio sul «suo» Milan. «Da un po' di tempo pare che ci costi fatica giocare al calcio. Abbiamo dimostrato, per l'ennesima volta, di non essere in grado di raggiungere l'Inter. Non è la nostra annata, decisamente».

s. d. b.

CAGLIARI-NAPOLI — Entra in rete, calciato da Brugnera, il pallone del gol vincente.

Con una punizione-capolavoro il Cagliari fa bottino pieno: 1-0

Brugnera infilza il povero Napoli

Quinta sconfitta per gli uomini di Vinicio, apparsi inconcludenti in attacco - Gli isolani stanno ritrovando la via del gol

MARCATORE: Brugnera al 5' del s. t.
CAGLIARI: Corti 7; Lamagni 7, Casagrande 7; Bellini 7, Canestrari 6, Brugnera 6; Osellame 6, Quagliozzi 6, Selvaggi 6, Marchetti 7, Piras 5. N. 12 Bravi, n. 13 Ciampoli, n. 14 Briaschi.
NAPOLI: Castellini 7; Marino R. 6; Tesser 6; Bellugi 7, Ferrario 6, Guidetti 6; Damiani 5, Vinazzani 6, Speggiorin 5, Improta 6, Filippi 6. N. 12 Fiore, n. 13 Lucido, n. 14 Marino V.
ARBITRO: Redini di Pisa, 7.

NOTE: giornata di sole, terreno pesante. Spettatori 25 mila circa (paganti 14.506) per un incasso di 47.817.400 lire. Calci d'angolo 11 a 2 per il Cagliari. Ammoniti per scorrettezze Canestrari, Casagrande, Osellame e Ferrario.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Uscito mestamente dalla scena della Coppa, il Napoli ingoia amarezze anche in campionato. A Cagliari è una nuova sconfitta (1 a 0) che ricaccia i partenopei nell'anonimato del centro classifica. E pensare che il terzo posto è durato solo una settimana...

Torna un pizzico di gloria, invece, per il Cagliari. Dopo aver interrotto la serie delle sconfitte, domenica a Torino, i sardi ora riassaporano anche il gusto della vittoria. La marcia nelle parti alte della classifica riprende, e, quel che conta, senza inutili illusioni. Se la lezione delle ultime partite è servita a qualcosa, forse Brugnera e compagni sono sulla giusta via per un prosieguo di campionato senza eccessive preoccupazioni.

Ma veniamo a raccontare la partita. Per i partenopei sembra mettersi tutto per il meglio. Vinicio recupera in extremis anche Speggiorin e Bellugi, dati fino all'ultimo per incerti. Due rientri importanti, soprattutto quello del libero azzurro, che finirà per rivelarsi ancora una volta come una delle pedine più importanti della retroguardia napoletana. Un rientro anche nel Cagliari: la mezzala Quagliozzi che, tranne qualche rara apparizione, mancava in squadra proprio dalla partita di andata col Napoli. Il suo ritorno, e la contemporanea indisponibilità di Longobucco, costringono Tiddia a una serie di spostamenti: Casagrande terzino (su Filippi) e Bellini mediano, mentre all'ala destra viene confermato Osellame. Là prima palla-gol è per il Napoli: Damiani in area indugia, recupera e sventa Lamagni. Al 4' Casagrande tenta un'incursione in area, ma Ferrario lo anticipa e manda la palla in calcio d'angolo. Ancora Casagrande, dieci minuti dopo, ha sul destro il pallone buono, al termine di una veloce combinazione con Piras: la conclusione sorvola però di poco la traversa.

L'azione più bella la costruisce Marchetti al 20': cross lungo per Piras che in tuffo di testa devia sul fondo. Poi al 25' Speggiorin viene pescato da un preciso cross di Vinazzani in area, ma colpisce di testa debolmente. E' l'ultima occasione che gli azzurri hanno per passare in vantaggio. Per tutto il primo tempo il Napoli non riesce più a impensierire Corti e deve subire l'assalto del Cagliari. Ma ai sardi sembra mancare, in zona tiro, la necessaria lucidità per far centro.

Il Napoli chiude bene gli spazi, e le difficoltà per Piras e Selvaggi sembrano insuperabili. Solo Casagrande sfrutta a dovere le fasce laterali, per il resto il gioco si accentra troppo in area. Ci vuole così un calcio di punizione dal limite per sbloccare il risultato. E' capitan Brugnera che calcia, al 5' del secondo tempo, un pallonetto angolato, praticamente imparabile. I difensori partenopei protestano: secondo loro il tiro di punizione non sarebbe stato preceduto dal fischio di Redini.

Solo ora il Napoli tira fuori gli artigli, senza peraltro eccessiva pericolosità. Due occasioni però sono abbastanza ghiotte. Al 12' Damiani colpisce di testa da pochi passi, ma Corti si allunga e respinge. Poi al 25' Vinazzani scavalca Corti con un cross spiovente, sul pallone si avventa Damiani, ma Canestrari lo precede con una acrobazia. Finisce così che ad andare più vicino al gol è ancora il Cagliari, con una perfetta azione di contropiede. Quagliozzi si libera solo davanti a Castellini, ma il terreno fangoso gli gioca un brutto scherzo: la palla, letteralmente sbucciata, finisce a lato.

Il Cagliari poi comincia a far melina, ma il pubblico non gradisce. Finisce, ingenerosamente, fra i fischi.

Paolo Branca

Gigi Riva e Mario Tiddia, tandem tecnico del Cagliari.

Tiddia difende la «melina»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Tempi difficili per Vinicio: dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia, ora giunge la quinta sconfitta in campionato. Nonostante tutti i buoni propositi di rifarsi e cercare un rilancio al più presto, Vinicio non nasconde le sue preoccupazioni per la squadra. «E' la quinta volta — dice — che perdiamo per 1-0. Un fatto che rimarca le difficoltà che la nostra squadra incontra nel cercare di rimontare il risultato». La partita? «Non è il caso di fare drammi. Soprattutto nel secondo tempo abbiamo avuto diverse occasioni per pareggiare. Abbiamo avuto molta sfortuna».

Chi si aspettava di vedere Tiddia raggiante per la vittoria, rimane sconcertato. Lo allenatore rossoblù è chiaramente seccato. Non approva il comportamento del pubblico, che ha fischiato sonoramente la melina del Cagliari. «In tutti i campi dove andiamo a giocare — dice il trainer cagliaritano —, il pubblico di casa non scoraggia mai la propria squadra, soprattutto quando vince. E' un comportamento, quello del nostro pubblico, davvero ingiustificato e controproducente». Damiani: «Siamo stati scalognati. Meritavamo almeno il pareggio».

I difensori partenopei protestano per il gol del Cagliari: «L'arbitro non aveva fischiato. E il Cagliari aveva chiesto la verifica della distanza». Passiamo l'accusa a Brugnera, autore del gol contestato. «Ma scherziamo? Redini ha fischiato, eccome!».

r. r.

Sicuro pareggio sul campo del Perugia

Le fortune bolognesi si chiamano ancora Savoldi: 1-1

Il centravanti ha festeggiato i 33 anni siglando il suo 165° gol

MARCATORI: Savoldi (B) al 29' del p.t.; Casarsa (P) al 24' del s.t.
PERUGIA: Malizia 6; Nappi 5 (De Gradi dal 22' del s.t. 6), Ceccarini 7; Frosio 6, Della Martira 4, Dal Fiume 5; Goretti 6, Butti 7, Rossi 5, Casarsa 7, Bagni 6. N. 12 Mancini, n. 13 Tacconi.
BOLOGNA: Zinetti 8; Sali 8, Spinozzi 6; Paris 7, Bachlechner 7, Fusini 6; Zuccheri 6, Dossena 7, Savoldi 7 (Mastalli dal 36' del s.t.), Mastropasqua 5, Colomba 6. N. 12 Rossi M., n. 14 Chiarugi.
ARBITRO: Mattei di Macerata 6.

NOTE: Tempo buono, temperatura rigida, terreno buono nonostante la pioggia dei giorni scorsi. Calci d'angolo 5-1 per il Perugia. Ammoniti: per il Perugia Goretti al 25' del p.t., Bagni al 26' del s.t., Casarsa al 31 del s.t. Per il Bologna: Paris al 27' e Spinozzi al 26' del s.t. Spettatori paganti 7.257 più gli abbonati 10.891 per un totale di 18 mila 148 presenze. Incasso compreso quota abbonati lire 74 milioni 123 mila 890.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Giuseppe Savoldi classe '47, festeggia i suoi 33 anni con ventiquatt'ore di anticipo realizzando il suo 165° gol in serie A e portando a nove reti in dieci confronti, il suo bottino personale contro gli umbri. Un gol importante che consente al Bologna di rimanere in media scudetto per quanto concerne le partite esterne e che in un certo senso lascia qualche amarezza, proprio al protagonista principe, che ha un solo rammarico per la propria carriera: aver giocato solo quattro incontri con la maglia azzurra.

Dopo il gol di Bresciani a Catanzaro è venuta così la rete del centravanti del Bologna e per lo stopper del Perugia Della Martira i tempi si può senz'altro dire che siano tutt'altro che buoni. Il Perugia vede sfumare il suo riscatto, dopo la sconfitta in terra calabra e ringrazia la provvidenziale traversa del giovane De Gradi, che ha propiziato il gol di Casarsa, allontanando così lo spettro della seconda sconfitta interna dei grifoni in questo campionato.

Il Bologna si presenta subito al primo minuto di gioco. Savoldi scende bene sulla destra, crossa al centro e Mastropasqua solo davanti alla porta di Malizia si ricorda di essere un ex grifone colpendo di testa malamente e sciupa la facile occasione. Al 13' il Perugia replica con Bagni, che riceve un lungo lancio di Casarsa e di testa impegna Zinetti in una difficile parata.

Un minuto dopo, una delle più belle azioni del Perugia. Lo scambio veloce è tra Rossi e Butti che crossa con maestria al centro, Casarsa è pronto, ma Zinetti devia il colpo di testa del numero dieci del Perugia. Quando la partita sembra già incanalarsi su un accettabile 0-0, per il gioco messo in vetrina dalle due contendenti, arriva la rete di Beppe-gol. Scatta il 29' minuto della gara, c'è un cross di Zuccheri, una deviazione di Frosio, riprende Savoldi che appoggia al centro dove ci sono Della Martira e Mastropasqua. Il pallone sfugge allo stopper del Perugia e Beppe è abile a riprenderlo, invita all'uscita Malizia e, dopo il classico dribbling, adagia tranquillamente in rete.

Il Perugia replica con lo spirito della disperazione. Al 33' ci prova Dal Fiume, ma Zinetti oggi è una vera saracinesca. Al 38' un bel cross di Rossi vede uno splendido anticipo del numero uno bolognese su Bagni. Negli ultimi minuti del primo tempo Mattei, tanto criticato dal pubblico locale per il rigido marcamento di Rossi da parte di Bachlechner sorvola su due grossolani falli di Casarsa e Bagni che colpiscono rispettivamente Zuccheri e Colomba.

Il Perugia nella ripresa sembra aver ritrovato l'antico smalto. Al 2', Bagni attivissimo, riceve da Casarsa, ma il bravissimo Zinetti non si lascia sorprendere. Sessanta secondi dopo è il Bologna che può raddoppiare, ma Dossena si trova impreparato al cross smarcante dell'ottimo Savoldi. Al 7' della ripresa tocca allo stesso Beppe-gol il compito ingrato di mancare l'impatto con il pallone su un bel passaggio di Paris. Al 14 è Dossena che dopo un ottimo scatto personale spara fuori. Al 16' il Perugia dà il là al gol del pareggio. L'azione è impostata da Dal Fiume per Goretti che tocca a Bagni e ottima rovesciata ma come sempre in questo incontro Zinetti dice per l'ennesima volta no ai grifoni e devia in calcio di angolo.

Un'ottima azione Rossi-Butti è il presagio del gol che sta per arrivare al 24' pochi secondi dopo la sostituzione dell'evanescente Nappi con De Gradi. E' proprio il n. 14 del Perugia che al suo primo impatto con il pallone lo scaraventa all'incrocio dei pali con violenza, la sfera torna in campo e Casarsa è lesto nel no stendersi in tuffo e bucare il bravo Zinetti.

Se si conclude il rigore invocato dai petroniani al 28' per un fallo in area subito da Dossena, la partita ha ben poco più da dire. Le due squadre sembrano contente del pareggio che sta per andare in porto. Il pubblico, come già detto, se la prende con il direttore di gara per alcuni falli di Bachlechner su Rossi che impediscono al centravanti della nazionale di fare il suo gioco, ma che sia una delle giornate no di Rossi lo si comprende benissimo dalle poche palle che «Pablito» riesce a giocare.

Guglielmo Mazzetti

NELLE FOTO: il gol di Savoldi, a sinistra, e quello di Casarsa.

Castagner si toglie d'impaccio elogiando Zinetti

Nostro servizio

PERUGIA — «Ma perché non te ne sei andato a sciare?». Franco D'Attoma, sempre sorridente, lo chiedeva negli spogliatoi a Beppe Savoldi, che alla sua decima partita contro il Perugia (con le maglie del Napoli e del Bologna) ha segnato il suo nono gol. Una rete importante per il centravanti rossoblù che è arrivato a quota 165 raggiungendo Boninsegna nella classifica dei marcatori di tutti i tempi.

Marino Perani è naturalmente soddisfatto, anche se il suo Bologna, giocando un'ottima partita, è arrivato vicino al risultato pieno: «Il pareggio è giusto. No! dovevamo chiudere nei primi venti minuti della ripresa e occasioni per farlo ce ne sono state. Poi il Perugia è venuto fuori e ci ha costretto a giocare in difesa». Perché ha sostituito Savoldi? «Beppe ha fatto una grossa partita, come attaccante e come centrocampista. All'ultimo aveva speso tutto».

Torniamo a Castagner: «Abbiamo dovuto giocare tutta la partita in salita. Non posso rimproverare nulla alla mia squadra. Dall'altra parte c'era Zinetti che è stato bravissimo. Ma io non posso farci nulla: è il portiere del Bologna». Non le sembra che la difesa del Perugia stia suscitando perplessità? «La nostra difesa, oggi, accusa effettivamente delle difficoltà ma non scordiamoci che l'anno scorso era il nostro punto forte». Accanto all'allenatore c'è il direttore sportivo Silvano Ramaccioni: «Il Perugia è una squadra che fa divertire: prende molti gol ma ne segna anche». Ancora ammoniti oggi, non c'è troppo nervosismo fra i grifoni? «Preferisco le ammonizioni a partite come quelle di Catanzaro».

Fuori gli sportivi sono delusi. Alcune decine di persone aspettano l'uscita del signor Mattei di Macerata al quale rimproverano non tanto l'arbitraggio di oggi quanto quello di Pescara (il Perugia pareggiò 1-1 e, dopo l'espulsione di Casarsa, il gol di Pescara arrivò su rigore contestato). Ma l'arbitro, come accade spesso in questi casi, non c'entra.

Fausto Belia